



ASSOLOMBARDA

03 novembre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



ASSOLOMBARDA

CORRIERE DELLA SERA

BUONENOTIZIE

03 novembre 2020



L'altra impresa

Tutto il riso del mondo nella banca del Pavese

di **ELEONORA LANZETTI**

Al Centro ricerche dell'Ente nazionale risi partendo dalle spighe più antiche si creano nuove varietà resistenti. Nei laboratori di Castello d'Agogna (Pv) ne sono custodite più di 1600 provenienti da ogni parte del pianeta. L'obiettivo è ridurre l'impatto sull'ambiente con tecniche che evitino lo spreco di acqua e il ricorso ai concimi

di **ELEONORA LANZETTI**

C'è un luogo, un dedalo di laboratori circondato da campi di spighe dorate, in cui nasce il riso del futuro. È il Centro ricerche sul riso dell'Ente nazionale risi, creato non a caso al centro del triangolo risicolo d'Italia, a cavallo tra Piemonte e Lombardia, con Pavia, Novara e Vercelli ai vertici, dove si coltiva il 90 per cento dei 227.750 ettari di produzione nazionale. Qui, a Castello d'Agogna, in Lomellina, il panorama visto dall'alto è un mosaico di specchi d'acqua che cambiano colore a seconda della stagione, dalla semina al raccolto. Nel mese di aprile appaiono come distese limpide, che diventano di un verde brillante, per trasformarsi in oro a ottobre.

Il lavoro di studio e ricerca sulle nuove varietà di riso si snoda dalla risaia alle sale in cui entrano in funzione software di analisi sofisticata e



Nel laboratorio

Nella foto, da sinistra Sergio Feccia e Cinzia Simonelli, ricercatori nei laboratori di chimica del Centro ricerche sul riso che ospita anche la Banca del Germoplasma

Le spighe

Solo provenienti dall'Italia qui sono custodite 242 varietà, catalogate dal 1850 ad oggi, come l'antenato del Carnaroli, il Lencino che è datato 1857



ASSOLOMBARDA

Carnaroli e i suoi fratelli

Il **riso** del mondo in una banca

fitotroni in grado di simulare fedelmente tutte le condizioni fisiche del terreno. Un pool di genetisti, biologi, chimici e agronomi in questo centro studiano il miglioramento genetico dei chicchi, mettono a punto tecniche di coltivazione all'avanguardia che consentano un aumento di produzione nel rispetto dell'ambiente. Dall'ibridazione alle linee finali.

«Per ottenere una nuova varietà - spiega Filip Haxhari, dirigente del Dipartimento miglioramento genetico del Centro ricerche sul riso - ci vogliono 10 anni di lavoro da parte del breeder, il genetista che combina gli incroci. La media di risultato è di due varietà su 500 prove». Il fine ultimo è che sulle tavole italiane arrivi il miglior riso possibile, riconoscibile immediatamente.

Presidio ambientale

La risaia è una sentinella che sorveglia il territorio, un presidio ambientale. Quando si parla di riso non ci si riferisce a un solo comparto ma a un sistema che comprende territorio e mondo agricolo. Uno scenario proiettato al futuro, a pratiche di



Con la lolla si fanno isolanti termici, mentre con la pula integratori alimentari e cosmetici, in un'ottica di economia circolare

Filip Haxhari

precision farming, utilizzando tecniche a basso impatto ambientale. Tradizione e innovazione viaggiano di pari passo. La tecnologia corre in aiuto agli agricoltori, soprattutto nella pratica della concimazione di precisione. Per fare questo vengono montate camere multispettrali su droni che permettono di leggere il vigore della coltura, una sperimentazione che nel 2017 ha interessato un'area di 300 ettari. Ciò consente di

evitare sprechi di concimi che si ripercuotono sull'ambiente e sull'economia dell'azienda agricola. Per cercare varietà straordinarie di riso si mettono in campo cervelli e apparecchiature sofisticate. Laetitia Borgo è la responsabile del laboratorio di biologia molecolare del Centro, colei che attraverso macchinari e scanner di ultima generazione compie analisi di identificazione degli Ogm e studia il Dna del riso: «Attraverso il monitoraggio e la ricerca degli strumenti si riescono a rilevare i 300 marcatori del Dna delle diverse varietà». Cinzia Simonelli e Sergio Feccia fanno ricerca nei laboratori di chimica del centro. Qui è dove, per esempio, si analizzano la collosità e la masticabilità dei chicchi.

Selezione

In questi laboratori non si fanno modificazioni genetiche - e quindi Ogm - ma le varietà si ottengono tramite incroci per rendere le piante più resistenti alle malattie (e quindi ridurre i pesticidi per la difesa) e migliorare le tecniche di risicoltura sostenibile. Esiste una biblioteca viva da cui breeder e genetisti possono

attingere per incrociare colture antiche e crearne nuove: è la banca del germoplasma del Centro ricerche sul riso, che custodisce più di 1600 varietà di riso provenienti da ogni parte del mondo, dal Giappone al Pakistan, passando per gli Stati Uniti e ovviamente per l'Italia con 242 tipi diversi catalogati dal 1850 a oggi. Spesso infatti per creare un nuovo riso si parte dalle spighe antiche, già conosciute, in questo prezioso archivio che ospita l'antenato del Carnaroli, il Lencino, risalente al 1857. «Ora riproduciamo queste varietà - spiega Filip Haxhari - ogni cinque anni. Abbiamo in programma di creare celle a meno 25-30 gradi così da ibernare il riso, e renderlo immortale». Del riso, poi, non si butta via niente: «Con la lolla si fanno isolanti termici, mentre con la pula integratori alimentari e cosmetici, in un'ottica di economia circolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La storia

La banca del germoplasma conserva tutte le varietà coltivate in Italia dalla metà del 1800 ad oggi
www.entrisi.it



**Indagine condotta sulle strutture di 21 Paesi
Pubblicata la classifica Top Specialized**

Mondino tra i primi ospedali del mondo secondo Newsweek

La storia

La Fondazione Mondino Irccs di Pavia è tra i migliori ospedali al mondo nella speciale categoria "Top Specialized" stilata dal settimanale statunitense Newsweek, che ha pubblicato i risultati dell'indagine " World's Best Hospital 2020 ".

L'indagine, condotta su 21 Paesi nel mondo, elenca le migliori strutture sanitarie raccogliendo i dati disponibili riguardo ai principali indicatori di efficienza, alla soddisfazione dei pazienti e all'opinione di oltre 70 mila tra medici ed esperti. Una speciale lista è dedicata agli istituti specializzati, in cui è incluso l'Istituto Neurologico Nazionale di Pavia, accanto ad altre 11 prestigiose strutture italiane.

«Siamo felici di questo riconoscimento, che rende visibile l'eccellenza delle cure neurologiche che prestiamo e conferma la nostra vocazione di istituto nazionale di livello internazionale - commenta Livio Tronconi, direttore generale della Fondazione Mondino di Pavia -. La classifica testimonia come la sanità italiana abbia un posto di assoluto rilievo in Europa e nel mondo, ed è significativo che si basi non solo sui dati di efficienza, ma anche sul parere dei medici e sulla soddisfazione dei pazienti».

Per Tronconi, e per tutto l'istituto, che da anni lavora e studia con attenzione le patologie legate a problemi neurologici, questa è un'attestazione in più della bontà dell'operato che il personale mette in atto quotidianamente. «È un incoraggiamento a fare sempre meglio - conclude Tronconi -, soprattutto in un momento storico in cui siamo chiamati a grandi prove per tutelare la salute collettiva». La ricerca di Newsweek si trova all'indirizzo: <https://www.newsweek.com/best-hospitals-2020>.



**Presto verrà pubblicato un bando per la ricerca di un nuovo operatore privato
Il professor Zizza: «Speriamo di poter offrire il servizio la prossima primavera»**

Biblioteche aperte sino alle 22 L'Università vede oltre il Covid

Pavia

L'Università di Pavia guarda avanti, oltre la parentesi luttuosa del Covid, e si prepara a una primavera che vedrà una piccola rivoluzione nelle biblioteche, con i poli più grandi, come quello di San Tommaso, che potranno restare aperti sino alle 22.

presto un bando

Il Consiglio di amministrazione dell'Università ha appena dato il via libera a una procedura di gara per "Servizi integrati di biblioteca". Questo significa che al più presto verrà pubblicato un bando per la ricerca di un operatore privato che possa garantire il servizio. «Sino ad ora - spiega il professor Cesare Zizza, delegato del rettore per le biblioteche - c'era una cooperativa che garantiva le aperture prolungate, dal momento che il personale universitario, per contratto, può lavorare solo fino alle 17. Si tratta di una cooperativa che garantisce aperture, chiusure e un servizio di guardiania, ma ora il contratto sta andando a scadenza. Per questo la proposta fatta al rettore è stata quella di cercare un nuovo operatore con l'obiettivo di ampliare gli orari di apertura e garantire, al contempo, determinati servizi qualificati ai nostri studenti e ai laureandi».

l'esperimento

Una prova, in questo senso, era stata fatta nell'autunno 2019, con la biblioteca di San Tommaso che era rimasta aperta anche il sabato e la domenica per quattro week end. Solo un esperimento che, tuttavia, aveva riscosso grande interesse e, soprattutto, grande partecipazione. «Il nostro obiettivo - prosegue il professor Zizza - è quello di garantire il funzionamento delle biblioteche più grandi, come appunto San Tommaso, sino alle 22 e il sabato e la domenica. I dettagli dovranno essere definiti perchè, ad esempio, la biblioteca di Giurisprudenza potrà tenere aperto sino alle 22, ma non funzionare il sabato e la domenica. L'iniziativa sarà estesa a tutta la città perchè riguarderà sia le strutture che si trovano nella sede centrale che quelle che sorgono nelle sedi più decentrate; per la strutture meno grandi, pensiamo a un orario di chiusura fissato alle 19».

sedecimila ore

In termini numerici, il progetto, che riguarda il periodo 2021-2022, prevede circa 16mila ore annue complessive e un significativo investimento economico da parte dell'ateneo. Ma le novità non riguarderanno solo l'orario di apertura. «Intendiamo offrire servizi integrati - prosegue il professor Zizza - per allinearci a quanto già accade in altre realtà accademiche. I bibliotecari, quindi, non limiteranno la loro funzione alla ricerca e al prestito dei volumi, ma affiancheranno gli studenti ad esempio, nel caso dei laureandi, aiutandoli a impostare le ricerche bibliografiche necessarie alla redazione della tesi». Si tratterà, quindi, di un approccio diverso rispetto all'idea di biblioteca intesa come semplice luogo di prestito e consultazione dei volumi oppure di studio. Riguardo alla situazione attuale, pesantemente condizionata dal Coronavirus, c'è ottimismo: «Il personale già da ora è formato per adottare tutte le precauzioni necessarie e noi speriamo di poter partire con il servizio già dalla prossima primavera». L'Università di Pavia dispone di biblioteche e sale studio in diverse aree: medica, scientifica e tecnica, dell'economia, del diritto, della musicologia, delle scienze politiche e degli studi umanistici.



VARZI-FABBRICA CURONE

Provinciale riaperta senza più limitazioni ma i lavori continuano

VARZI

È tornata transitabile, 24 ore su 24, la provinciale 18 Varzi-Fabbrica Curone. Pur proseguendo le opere per completare i lavori di messa in sicurezza della frana, che era scivolata a valle il 19 dicembre dello scorso anno, non vi è più alcun rischio di caduta massi e per questo, dopo una riapertura nelle sole ore diurne ora la strada sarà percorribile durante tutto il giorno e la notte a senso unico alternato. La montagna da cui si era staccata la frana è stata ripulita e gran parte del materiale instabile è stato rimosso. In queste settimane si sta provvedendo alla realizzazione dei gradoni, che saranno in seguito piantumati, che risolveranno una volta per tutte l'annoso problema legato alla fragilità di questo versante. A monte della frana saranno invece realizzati dei canali di raccolta delle acque piovane per evitare che le infiltrazioni possano creare problemi. Tre mesi intensi di lavoro hanno permesso di risanare una parte di collina che aveva bloccato di fatto il traffico tra la Valle Staffora e la Val Curone e obbligando gli abitanti a monte del dissesto, come quelli delle frazioni di Nivione, San Michele e Cella di effettuare percorsi alternativi molto più lunghi per raggiungere le proprie abitazioni.

Per questo intervento Regione e Provincia hanno stanziato e speso oltre 650 mila euro che hanno permesso da una parte di rimuovere la colata di detriti che si era riversata in strada e dall'altra di rimodellare la montagna mettendola in sicurezza una volta per tutte.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

